

Saluto al Presidente Ernst Breitholtz

« Uniamoci tutti a far di questo anno un anno costruttivo per l'umanità, non un anno al servizio del proprio benessere, ma un anno carico di calore e schietta buona volontà, che è requisito indispensabile per acquistare e mantenere la pace dell'individuo, della famiglia, della società, del mondo ».

Queste le elevate parole che abbiamo sentito pronunciare al Presidente del R.I. Ernst G. Breitholtz a conclusione dell'incontro che egli ha avuto il 19 novembre scorso, presso l'Hotel Riviera di Messina, con i Presidenti dei R.C. di Sicilia e con tanti, tanti rotariani affluiti da ogni parte.

Ed una eccezionale commozione si è prodotta in noi mentre il nostro sguardo, al di là delle verande sullo Stretto, più azzurro che mai, si portava melanconicamente (chissà!... forse per la legge dei contrasti...) verso la terra calabra, verso quella Reggio così orgogliosa, così dura, così reattiva, così avvilita, proprio per la mancanza di quel calore e di quella « schietta buona volontà » di cui terminava di parlare il nostro Presidente Internazionale, per la mancanza, in sostanza, del senso della solidarietà umana.

Diciamo di Reggio, così, per dire; ma cosa dovremmo dire di noi stessi, di questa povera, anche se tanto nobile Isola, che non ha per niente progredito — dal punto di vista del saper vivere insieme — sulla strada della socialità, ma che viceversa, dimenticando tutto un passato di gran-



*Incontro di due Presidenti:
Ernst Breitholtz,
Presidente del Rotary
Internazionale, socio del
Rotary Club svedese
di Kalmar e
Richard Nixon, Presidente
degli Stati Uniti,
socio del Rotary Club di
Whittier (California).*

Nato a Hultsfred, in Svezia 66 anni fa, il Sig. Breitholtz conseguì in USA, dove si era recato per studiare i moderni sistemi pubblicitari, il titolo di perito in scienze presso la Scuola superiore dell'Università di Columbia. Negli Stati Uniti affinò le sue capacità organizzative sviluppando la sua naturale tendenza alla cooperazione internazionale alla presidenza di una associazione studentesca di 61 Paesi. Rotariano dal 1947, il Sig. Breitholtz è socio e past-president del Rotary Club di Kalmar; ha servito il Rotary Internazionale come vice presidente, consigliere, governatore distrettuale e come presidente e membro di comitati. E' al vertice rotariano per il 1971-72.

dezza culturale, artistica e politico-parlamentare, rischia di passare alla storia come la depositaria di un certo marchio di degradazione e d'infamia, marchio che solo « gli uomini di buona volontà » potrebbero cancellare con il loro esempio oltre che con la loro azione?

« Se consideriamo la storia del Rotary — ha detto Breitholtz — possiamo notare l'esistenza di alcune pietre miliari nell'arco del suo progresso verso la maturità. E' stata per me una esperienza affascinante accostarmi agli scritti ed ai discorsi di Paul Harris, dei nostri « Past Presidents » e di altri uomini di tutto il mondo che si sono dedicati al Rotary. Rendendomi conto che Paul Harris si riferiva spesso al concetto di « buona volontà », mi sono concentrato su questo concetto e sul suo significato, paragonandolo con l'uso che se ne fa anche nella letteratura universale, classica e moderna. I rotariani continueranno ad essere ambasciatori di buona volontà per tutte le razze, per le persone di ogni credo religioso e continueranno ad essere dispensatori di solidarietà, di tolleranza, di gentilezza, d'amicizia: questa affermazione richiama alla mente le parole di Cicerone, scritte circa due millenni prima: « Bonis inter bonos quasi necessaria est benevolentia ».

E poi, scendendo all'articolazione di un programma di azione, il Presidente Internazionale ha così continuato:

« La buona volontà, amici rotariani, non può che incominciare da noi stessi. Guai se non fosse così ».

E questo è un pensiero che da tempo ci assilla per tutto ciò che noi facciamo, ma più specialmente per ciò che noi non facciamo, più che a favore del Rotary come idea, a favore degli uomini come concreta realtà sociale che il Rotary ha come mira.

« E per queste considerazioni — ha detto Breitholtz — io non mi sento di dirvi: « fate questo » o « fate quest'altro ». Vi dico soltanto « siate uomini semplici ». Agite con semplicità. E metteteci tutta la vostra buona volontà ».

« Un amico rotariano giapponese — ha continuato l'oratore — commentando il mio progetto di dedicare l'anno rotariano alla buona volontà, ha detto: « Senza buona volontà, il Rotary è solo un circolo sociale, il servizio nella professione è solo un modo di fare soldi, il servizio alla comunità rimane una semplice elemosina, il servizio internazionale non è che una forma di diplomazia ».

Oggi sarà presto domani: i nostri pensieri di oggi daranno forma al futuro. Ma chi conosce il futuro? Noi non siamo neppure in grado di valutare il passato; basta però osservare che le realizzazioni positive del passato hanno avuto come elemento propulsore la buona volontà.

Quando ci soffermiamo ad esaminare con una disposizione mentale leale ed aperta gli innumerevoli problemi del mondo di oggi, ci sentiamo pervadere da un senso di umiltà e di ineguatezza. D'altra parte, non siamo soli. Migliaia di rotariani in tutto il mondo sono dei moderni crociati in una campagna di servizio altruistico.

L'egocentrismo, così come l'etnocentrismo, dovrebbe essere superato e sostituito dal servizio al di sopra di se stessi. Solo così potremo dire di essere veramente incamminati sulla via del progresso. Parliamo di progresso morale, sociale e spirituale, non di progresso tecnologico, rispetto al quale il primo non procede affatto di pari passo.

« Ho fiducia — ha concluso quindi Breitholtz — che tutti i rotariani, ho fiducia che tutti i Clubs s'impegnino in questo servizio. Ho fiducia che la struttura autonoma dei Clubs li porti ad esprimere la buona volontà per

mezzo di iniziative proprie, adeguate alle loro possibilità individuali. Poiché ogni Club gode di autogoverno, indipendenza, libertà d'azione, essi sono liberi di scegliere le forme di servizio rotariano che meglio si accordino con la loro mentalità di soci e con le loro possibilità finanziarie».

E sotto questo punto di vista non v'è dubbio che la forza del Rotary è tuttavia, in questo momento, infinitamente più grande di quella di una semplice associazione di servizio. La sua missione va al di là di questo. Le vie del servizio, che rappresentano il suo programma specifico, sono significative. I Clubs sono liberi di scegliere quelle che armonizzano con le necessità più urgenti. Il Rotary rappresenta un continuo esperimento di coesistenza e cooperazione internazionale, un esperimento che è andato assai lontano e con risultati positivi. Ma perché si possano fare ulteriori progressi nell'applicazione dei principi democratici, e per essere veramente su un piano universale, alcune debolezze debbono essere superate. Una prima difficoltà sorge nello stabilire un giusto equilibrio di influenza all'interno della nostra associazione internazionale. In questo senso i rotariani, che hanno sempre dato prova, anche nel passato, di molta buona volontà, sapranno superare eventuali manchevolezze trovando soluzioni pratiche. Questo è un presupposto per un futuro progresso. Per assicurare il progresso, l'egocentrico pronome « IO » deve essere cancellato.

« Come un raggio di sole viene frantumato attraverso il prisma di una goccia d'acqua creando i colori dell'iride — ha terminato quasi liricamente il Presidente — il raggio della buona volontà verrà rifratto come da un prisma dal rotariano ben disposto a servire, diffondendosi in una infinita varietà di attività di servizio, proprio come un luminoso e colorato arcobaleno ».

Parole bellissime che sono giunte a noi, che giungono agli altri come un messaggio potente, ma soprattutto come un augurio: comprendere, cioè, come il vero senso del Rotary deve oggi collegarsi al processo di trasformazione della nostra società; per cui il Rotary non può rimanere un circolo chiuso per l'impiego del tempo libero di una élite culturale, ma deve assumersi, senza indugi, l'onere di una più attiva partecipazione alla vita sociale e comunitaria, cominciando dal poco, dalla base, dai rapporti tra uomo e uomo. Fino a quando nel Rotary saranno presenti, diremmo quasi di fronte, uomini di buona volontà e uomini atoni (perché dediti soltanto alla propria « scalata ») ed assenti (tante volte anche fisicamente), poco potrà costruirsi « insieme ». La buona volontà incomincia da ognuno di noi, ed incomincia, deve incominciare, dalle piccole cose, quelle di cui abbiamo perduto il sapore.

Questo il significato delle parole di Breitholtz, cui va, con la nostra riconoscenza, il più caro saluto ed il migliore augurio.

✱